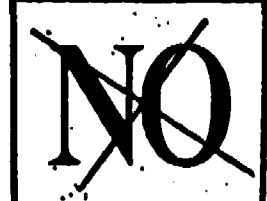


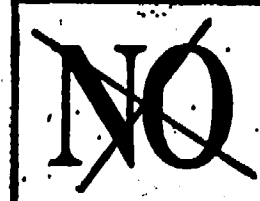
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA LIBERTÀ VOTA



VOTATE E FATE VOTARE



Per un diritto civile, per difendere la libertà contro i soprusi e le minacce alla democrazia

Vota NO

Si vota oggi dalle sei del mattino alle 22 e domani dalle 7 alle 14 - Gli elettori sono 37 milioni e 495 mila - Vigilare contro i brogli e fare in modo che non un solo voto per il « no » vada perduto - Velenoso attacco del giornale dc all'autonomia dei sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori

APPELLO DI LONGO AGLI ELETTORI

ELETTRICI ed elettori, è giunto il momento di esprimere la vostra opinione sulla legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio. È il momento, cioè, di far pesare la vostra volontà. Recatevi con animo sereno al vostro seggio elettorale e votate tranquillamente NO alla proposta di abolizione della legge sul divorzio approvata liberamente e democraticamente dal Parlamento italiano. Essa è stata concepita e formulata al solo scopo di sanare situazioni matrimoniali già compromesse irrimediabilmente e spezzate da molti anni. Essa deve continuare ad operare a vantaggio dei cittadini che ne hanno o potranno averne bisogno.

Votate NO, sicuri che le sciagure preannunciate da chi vi invita ad annullare questa legge, non ci sono state né ci saranno. Nei tre anni mezzo in cui è stata operante, essa ha consentito soltanto ad alcune decine di migliaia di uomini e donne, reduci da matrimoni falliti, di rifarsi una esistenza e costruirsi legalmente una nuova famiglia.

I promotori del referendum, le forze più ultranziste e prepotenti della DC, i fascisti vogliono negare questa possibilità, questo diritto finalmente riconosciuto anche in Italia. Il più accanito promotore del referendum per l'abolizione della legge sul divorzio confessa, in nome della morale e della religione — egli dice — di preferire un concubinato ad un divorzio regolarmente risposato. Rispondete NO a queste aberrazioni dei crociati antidivorzisti.

La unità e la serenità della famiglia nell'attuale società sono state frequentemente distrutte e vengono messe, ogni giorno, a dura prova dalle condizioni di vita e di lavoro a cui sono costretti i lavoratori, uomini e donne, obbligati spesso a cercare il lavoro lontano da casa e dalla patria, proprio dalla politica conservatrice e antipopolare attuata dagli stessi che hanno voluto il referendum e che invitano a votare per l'abolizione della legge sul divorzio. È a causa di questa politica che migliaia di famiglie sono state smembrate dalla emigrazione forzata.

L'INSUFFICIENZA dei bilanci familiari rispetto al continuo aumento del costo della vita, la mancanza di case decenti a prezzi accessibili, la mancanza di strutture civili e di servizi sociali, l'incertezza del posto di lavoro, lo stato di inferiorità in cui sono tenute le donne e in particolare quelle che lavorano, la mortificazione di interessi e di aspirazioni che vadano al di là di quanto è materialmente indispensabile per sopravvivere, sono queste le ragioni di disagio che si determinano nelle famiglie dei lavoratori e talvolta finiscono per deteriorare i rapporti tra

coniugi e tra genitori e figli. Gli elettori e le elettrici rispondano al quesito posto dal referendum con una valanga di NO, dettati dalla ragione, dalla volontà di sanare i mali che le dure condizioni economiche e sociali del nostro paese hanno introdotto anche nella famiglia italiana, e di creare condizioni più umane e più giuste che possano veramente permettere di fare della famiglia una unione salda, armoniosa, basata sull'affetto e il rispetto reciproco tra tutti i suoi componenti. Nel corso della campagna elettorale le forze antidivorziste non hanno dato alcuna risposta a questi problemi. Si sono solo scalmate per attribuire alla legge sul divorzio tutti i mali possibili e immaginabili che oggi trarrebbero la vita nazionale. Questo hanno fatto per coprire le loro precise responsabilità per l'esistenza di questi mali e della stessa crisi che attraversa la famiglia. Queste forze conservatrici e retrive durante tutta la loro « crociata » contro il divorzio, si sono ben guardate dal dire onestamente all'elettore che cosa essa contiene. Si sono preoccupate soltanto di ricamarsi su montagne di fantasmi e di menzogne e di profetie catastrofiche già smentite dai fatti.

NOI abbiamo condotto la nostra campagna per il referendum intavolando un dialogo, un confronto, un sereno dibattito con tutte le componenti politiche, sociali e religiose del paese, certi che la consapevolezza, il buon senso, il ragionamento non possono non indurre gli elettori e le elettrici a votare NO. Di questo si sono resi conto anche i dirigenti della DC, i gruppi più reazionari, clericali, fascisti, i quali hanno cercato in tutti i modi di creare confusione, di scatenare l'intolleranza,

I compiti dei compagni impegnati nei seggi

La segreteria del PCI vi chiama in un comunicato tutti i rappresentanti del partito a tutti i livelli del sistema elettorale, alla vigilanza ininterrotta, durante tutte le operazioni di voto, di spoglio delle schede e di compilazione dei verbali, sul regolare svolgimento del procedimento elettorale. La massima importanza riveste, ricorda il comunicato, la raccolta e la trasmissione dei dati scrupolosi: per questo, occorre delegare rappresentanti autorevoli presso le prefetture, comunicando di mano in mano i risultati alle Federazioni. A PAG. 2

avvelenando l'atmosfera, esasperando le divisioni, agitando i più logori spauracchi, compresi quelli dell'inferno e del comunismo. Sono state messe in atto anche gravissime provocazioni criminali allo scopo di creare un clima di tensione e di sgomento, affinché sulla ragione e sul buon senso degli elettori prevalsero la paura e l'esasperazione. Avete assistito, pure, ad una pesante e inammissibile interferenza di parte del clero per orientare il voto dei fedeli in senso antidivorzista. Ma, come hanno detto illustri personalità e gruppi significativi del mondo cattolico e della stessa Chiesa, così facendo, cercando di imporre nei rapporti civili dei cittadini una concezione religiosa, si è recata offesa proprio all'insegnamento cristiano.

Infine i promotori del referendum, fino all'ultimo momento, non hanno arretrato neppure di fronte alla falsificazione volgare delle posizioni assunte in passato dal PCI sul divorzio. Abbiamo documentato e smascherato queste bugie e la magistratura ha ordinato agli impostori di togliere dalla circolazione i loro falsi. In realtà è emerso sempre più chiaramente in queste settimane che ai fascisti, ai reazionari di ogni stampo, agli stessi dirigenti attuali della Democrazia Cristiana interessa sfruttare il referendum (imposto mentre i lavoratori ed il paese sono alle prese con problemi ben più gravi, urgenti e insoluti) per tentare di aprire la strada a nuovi e più gravi colpi contro i diritti e la libertà democratiche, per cercare di fare arretrare l'equilibrio politico del paese. Per questo essi vanno denunciando la vittoria del NO favorevole al Partito comunista. Anche questo è un inganno teso a irretire nella manovra reazionaria quegli elettori cattolici e laici che non votano per il Partito comunista e che tuttavia vogliono il rispetto dei diritti e delle libertà democratiche, affermano una concezione moderna della famiglia, sono risoluti a difendere la sovranità dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza e a impedire che i fascisti rientrano in qualche modo sulla scena politica dalla quale sono stati scacciati trent'anni fa attraverso la dura lotta liberatrice di tutti i sinceri patrioti.

A differenza di altre elezioni, oggi non si vota per un partito, per una lista, per un candidato. Si vota per riaffermare un diritto civile che rappresenta una conquista di libertà per tutti i cittadini. Per questo, il Partito comunista, insieme con la maggior parte dello schieramento politico italiano, vi invita a votare NO, contro la prepotenza, per la libertà, per lo sviluppo democratico dell'Italia.

Luigi Longo

Scatto di 10 punti della contingenza dopo i pesanti aumenti di prezzi

I PESANTI aumenti dei prezzi autorizzati dal governo in marzo ed aprile hanno avuto un riflesso, sia pure parziale, sulla scala mobile: la Commissione per l'indice del costo della vita ha annunciato ieri lo scatto di 10 punti di contingenza per il trimestre maggio-luglio. Poiché gli scatti sono calcolati sull'aumento dei prezzi fino ad aprile, nel frattempo sono maturati altri due scatti che però andranno a far parte dell'accertamento trimestrale di agosto. I

10 punti comportano un adeguamento della paga che va da un massimo di 9.470 lire (impiegati di prima) ad un minimo di 3.718 lire (operaio di quinta categoria). Vaste categorie di lavoratori, in particolare i pensionati, rimangono escluse anche da questo parziale indennizzo mentre il governo manda in vigore da mercoledì prossimo l'aumento medio del 30% sui biglietti e le tariffe merci delle Ferrovie. A PAG. 4

Sono in corso le operazioni del referendum. Nella giornata di oggi e nella mattinata di domani gli elettori sono chiamati a pronunciarsi sulla legge — giusta, civile, molto severa — che nel 1970 ha introdotto il divorzio anche nella legislazione italiana. Questa legge, varata dopo un lungo e travagliato dibattito parlamentare che ebbe il suo momento culminante nella mediazione di Giovanni Leone al Senato, ha avuto la piena riconferma attraverso due successive sentenze della Corte costituzionale. L'iniziativa di chiedere il referendum venne presa, come è noto, dai gruppi clericali e della destra ultranzista raccolti attorno al comitato presieduto dal prof. Gabrio Lombardi, e fu subito appoggiata dai neo-fascisti. La consultazione diventò tuttavia inevitabile nel momento in cui — nel gennaio scorso — la segreteria della

(Segue a pagina 15)

ULTIM'ORA

Mentre siamo per andare in macchina da alcune province viene segnalato che in alcuni seggi le schede predisposte per il voto sarebbero trasparenti. Tutti i compagni scrutatori e rappresentanti di lista presso i seggi dove questo fatto si verificasse lo facciano porre a verbale e si impegnino contemporaneamente a garantire lo svolgimento regolare delle operazioni di voto e la certezza assoluta della sua segretezza. In proposito il ministero dell'Interno ha comunicato: « La carta usata per la stampa delle schede per il referendum è identica a quella già utilizzata per la stampa delle schede nelle elezioni politiche del 1972 ed è unica per tutte le sezioni elettorali d'Italia, fornita dal Poligrafico dello Stato. I presidenti di seggio, a norma di legge, assicureranno e garantiranno il diritto alla segretezza del voto dell'elettore ».

Fin qui il comunicato del ministero. Ricordiamo che in ogni caso la legge consente che la scheda sia piegata in otto anziché in quattro, eliminando così ogni trasparenza. Nei casi necessari tale piegarla va concordata seggio per seggio prima dell'inizio delle operazioni. L'agenzia ANSA ha precisato che il comunicato del ministero dell'Interno si riferisce a obiezioni che alcuni presidenti di seggio hanno fatto. Risulta inoltre che, per esempio, l'ufficio elettorale presso la prefettura di Venezia ha già dato disposizioni ai presidenti di seggio affinché le schede siano piegate in otto parti, anziché quattro come normalmente avviene. Le obiezioni sulla trasparenza della carta, secondo quanto ha appreso l'agenzia ANSA, sono pervenute alle prefetture di Venezia, Treviso, Milano, Trieste e Gorizia. Tutti i compagni comunque intensifichino più che mai la mobilitazione per garantire che vengano espressi tutti i « NO » e che neppure un solo « NO » vada perduto.

Gravi interrogativi sulle origini della sanguinosa tragedia di Alessandria

UN PIANO DI PROVOCAZIONI NELLE CARCERI ERA SEGNALATO DA OLTRE UNA SETTIMANA

Anche ad Alessandria la polizia dichiara che era al corrente della preparazione di un colpo di mano - Il telegramma del ministro agli ispettori carcerari perché fossero prese misure d'emergenza fin dai primi di maggio - Martedì i funerali delle vittime



Alessandria - La madre dell'assistente sociale uccisa dai banditi piange confortata da alcuni infermieri

Dolore, angoscia, orrore, solidarietà con i congiunti delle vittime, sono i sentimenti dominanti ad Alessandria, in tutto dopo la strage nel carcere. Di bocca in bocca si rincorrono anche domande alle quali le autorità dovranno dare ulteriori e rapide risposte: era evitabile lo scoppio dell'attacco? Emozione ha suscitato la notizia che la direzione del carcere e la autorità di polizia erano state avvertite, insieme ai ministeri dell'Interno e della giustizia, che qualcosa di terribile era in preparazione in alcune carceri italiane. Si parla, infatti, di un piano a vasto raggio da scatenare nei reclusi, con forte appoggio esterno e che doveva essere attuato nei giorni a cavallo con il referendum. Al presunto piano sarebbe stato dato, in codice, il nome di « Arancia meccanica ». Un telegramma del ministro, spedito agli ispettori ministeriali fin dal 3 maggio segnalava l'esistenza d'un piano criminoso.

Sulla inquietante vicenda sono ora in corso delicatissimi accertamenti per stabilire chi tirava le fila del piano, chi aveva dato le armi ai tre criminali di Alessandria e perché non erano stati presi provvedimenti che avrebbero forse evitato il sanguinoso colpo di mano.

Tutta la città si è stretta ora intorno ai parenti delle vittime e ai feriti che ancora si trovano all'ospedale (l'ing. Pierluigi Campi è sempre in gravissime condizioni). Nel Palazzo Civico sono già state composte le salme delle quattro vittime della folle sparatoria e i funerali sono stati fissati per martedì. Ieri sera, si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio comunale nel corso della quale i partiti dell'arco costituzionale hanno isolato un vergognoso tentativo di speculazione del MSI.

L'autopsia alle vittime della tragedia ha intanto accertato che tutte sono state freddamente uccise con un colpo alla nuca dai banditi. Everardo Levero, l'unico criminale rimasto in vita noto per i suoi trascorsi fascisti, è stato interrogato a lungo. Ha detto che il piano messo in azione nel carcere di Alessandria prevedeva la cattura di altri tre ostaggi e la fuga in Sardegna con un elicottero, dopo avere avuto 300 milioni di lire dalle autorità. A PAG. 5

OGGI

EGREGIO Fortebraccio, « Una frase che ho letto poco fa in un suo scritto, relativa ai molti crociati scappati un tempo (ma anche ora) per ottenere certi annullamenti presso la Sacra Rota, mi induce a raccontarle un episodio del quale, giulio confesso, sono un po' responsabile anch'io. La avverta che quanto sto per comunicarle è assolutamente autentico, ma che ho falsato apposta date e nomi, perché non voglio che i protagonisti di questa piccola storia possano venire comunque riconosciuti. Spero che troverà anche lei naturale questa preaccupazione. « Un certo giorno dell'anno '60 ricevetti inaspettatamente un biglietto postale che diceva così: lo trascrivo tale e quale perché ne ho conservata copia: « Caro Sandro, come sai già fra quindici giorni io mi sposerò con Giovanni, che tu conosci. Ma ciò che non sai è che io mi trovo costretta a questo matrimonio per le continue e assillanti insistenze dei miei genitori e specialmente di mio padre che ne ha fatte e dette di tutto fino a impedirmi ultimamente di vedere altri giovani. Perché secondo lui e anche secondo la mamma,

Giovanni è quello che fa per me e non potrei trovare di meglio. Io ho provato a resistere dicendo che non voglio sposarmi. Ma non niente di particolare contro di lui ma per me è solo un amico, e con la sola amicizia non ci si sposa. Non c'è stato niente da fare e ora tutto è fissato per il matrimonio e io non ho più la forza di resistere. Andrò in Chiesa farò tutto quello che vogliono i miei, ma avevo bisogno di questo sfogo con te a cui posso dire di avere sempre voluto bene come a un papà. Non sono felice, non lo sono affatto, ma spero che il Signore mi aiuti. Ti abbraccio tua Luisa ». Io, egregio Fortebraccio, cedevo dalle parole perché sapevo che la ragazza era innamoratissima del suo fidanzato e avevo appena ricevuto questo biglietto quando ricevetti una telefonata dal padre di Luisa, mio amico, il quale mi avvertì che si trattava di un espediente escogitato, consenzienti i fastidi genitori, per il caso che un giorno non se la sentissero più di tirare avanti come marito e moglie e, per questo caso, se consenzienti di vedere altri giovani, avevano deciso di preconstituire una prova di visto di con-

no alla frode

sensu. Il padre della ragazza mi pregò di rimandargli il biglietto, che lo avrebbe conservato. Mi spiegò anche che era stata scelta la forma del biglietto postale perché era il solo tipo di missiva che recava, inseparabile dal testo, la data postale, così non avrebbero potuto sorgere dubbi sul tempo e la circostanza della dichiarazione. Questo è tutto, caro signore. Le aggiungerò soltanto che due o tre anni dopo l'unione naufragò e che, sebbene nei frattempo si sposò, non si separò mai. Ecco una lettera e un regolare documento e fu regolarmente annullata dalla Sacra Rota. Mi creda suo Alfonso B. Roma ».

Ecco una lettera e un regolare documento e fu regolarmente annullata dalla Sacra Rota. Mi creda suo Alfonso B. Roma ».

Fortebraccio